

# Regeni, altro giallo Renzi: per 5 giorni non seppi nulla

La Farnesina: avvisammo Aise e Palazzo Chigi il 25 gennaio  
L'ex premier: "A me solo il 31". E i servizi si erano già mossi

di **Giuliano Foschini**

Paola Regeni lo ripete spesso. «La tempistica delle cose è uno degli aspetti che mi tormenta ogni giorno: io lo avrei detto subito: mio figlio non si trova più. Dov'è mio figlio? Avrei girato per il Cairo con gli striscioni: "Dov'è Giulio Regeni?". Ecco, la «tempistica delle cose» è stata ieri il centro di un pomeriggio di tensione tra l'ex presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e gli uffici della Farnesina. Al centro una questione cruciale: quando il presidente del Consiglio ha saputo che un ricercatore italiano dell'università di Cambridge era scomparso al Cairo?

A riaprire la questione è stato Renzi che ieri è stato ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni. L'ex presidente del Consiglio italiano ha ricostruito, davanti ai parlamentari, cosa accadde in quei giorni di gennaio, quando Giulio al Cairo fu prima sequestrato, poi tortura-

**Il leader di Iv: "Avrei potuto intervenire prima, ritirare l'ambasciatore oggi non serve, ci vuole un'autorità che si occupi solo di quello"**

to e ucciso. Da uomini, secondo quanto oggi ha ricostruito la procura di Roma, degli apparati del governo egiziano. Renzi ha rivendicato i suoi rapporti con il presidente egiziano Sisi e la «risposta di tutto il Governo: la risposta dell'Italia a un fatto inaccettabile», con il richiamo dell'ambasciatore e l'inchiesta congiunta, che però ha portato all'Italia solo bugie e depistaggi. Lo prova l'uccisione di 5 innocenti e le bugie, sin dal principio, ripetute dal governo di Sisi (negarono per esempio l'esistenza di un'indagine su Giulio). Renzi ha però detto un'altra cosa molto precisa. «Abbiamo il rimpianto di aver saputo della scomparsa solo il 31 gennaio: se avessimo saputo prima avremmo potuto agire prima». Renzi ha spiegato, infatti, di aver saputo personalmente, da una telefonata dell'allora ambasciatore al Cairo, Maurizio Massari, della scomparsa di Giulio soltanto sei giorni dopo. Una tesi che, però, la Farnesina ha contestato con un comunicato formale, e irrituale, poche ore dopo. «Le istituzioni governative italiane e i nostri servizi di sicurezza furono informati sin dalle prime ore successive alla scomparsa di Giulio, il 25 gennaio». Chi mente?

La questione, come Repubblica è in grado di ricostruire, è assai delicata. La Farnesina fu informata dall'ambasciatore al Cairo, Mauri-

zio Massari, come hanno raccontato in commissione sia l'allora ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, sia l'allora segretario generale, Elisabetta Belloni, il 25 gennaio alle 23,30. Pochi minuti dopo che il professor Gennaro Gervasio denunciò la scomparsa di Giulio. Lo fece con una comunicazione ufficiale indirizzata anche ai servizi di intelligence, l'Aise, e ai consiglieri diplomatici di Palazzo Chigi. Di questo

ne esiste traccia. Così come esiste traccia che l'Aise prese in carico immediatamente la questione con due viaggi dei suoi massimi vertici, uno del 28 gennaio e uno immediatamente successivo: partirono infatti per il Cairo sia l'allora numero uno della nostra intelligence, Alberto Manenti, sia il suo vice, Giovanni Caravelli, oggi direttore dell'Agenda di sicurezza estera. Renzi sostiene, però, che nessuno - né da Chigi

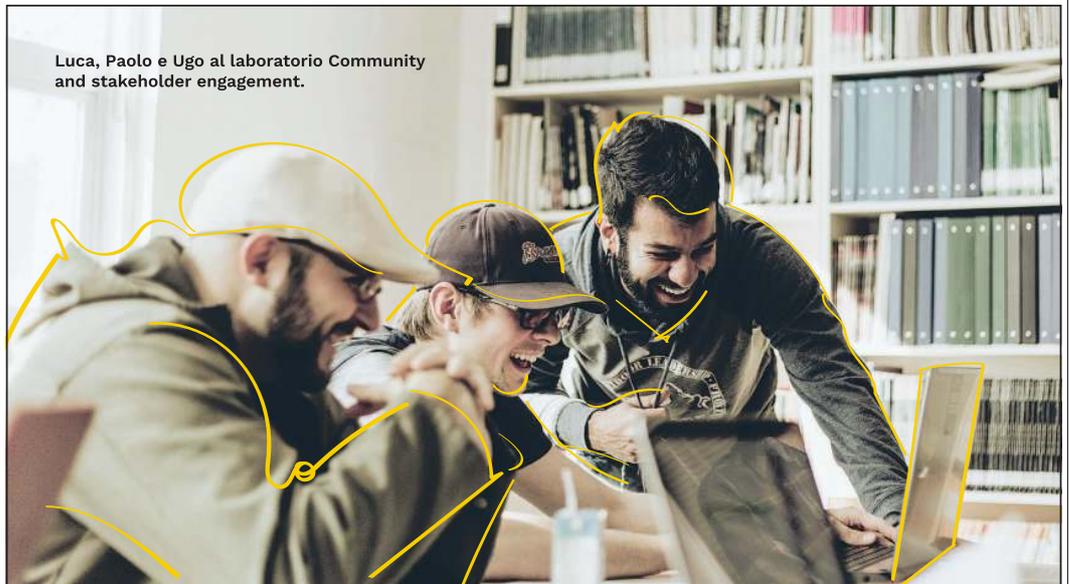
né da Aise - lo informò. E che lui seppe della scomparsa di Giulio solo una settimana dopo. Da qui «il rimpianto», che però lascia intatta la convinzione di aver poi fatto, come Governo, tutto quello che si doveva. «Oggi - ha detto Renzi - serve che

chi non ha detto la verità dovrà farlo: è evidente che c'è una responsabilità egiziana palese nell'uccisione di Giulio. Punto. Ma ci sono anche reticenze inglesi. Io - ha continuato - penso però non sia utile ritirare l'ambasciatore. Ma, piuttosto, un'autorità delegata che ottenga dal Cairo quello che ci devono». Per il momento dall'Egitto sono arrivati solo depistaggi.



**Il ricordo**  
Una delle tante manifestazioni per chiedere giustizia per Giulio Regeni

Luca, Paolo e Ugo al laboratorio Community and stakeholder engagement.



## Scopri il piacere di fare la tua conoscenza.

Nasce Feltrinelli Education, la formazione secondo Feltrinelli. Corsi, laboratori e proposte formative per gestire il cambiamento e trovare la propria realizzazione, personale e professionale. Il tempo di credere in noi stessi è oggi.

Scopri tutte le proposte su [feltrinellieducation.it](http://feltrinellieducation.it) e le nuove FEdu Box nelle librerie LaFeltrinelli.



**Feltrinelli Education**  
Piacere di conoscere